



LE DROGHE "FURBE" SI TRAVESTONO DA TISANA

Le droghe "furbe" si travestono da tisana. Allarme dell'Istituto di Sanità: a prezzi stracciati sul Web i casi FRANCESCA PACI ROMA Vengono chiamate smart drugs, droghe furbe, perché assicurano lo sbalzo pur rimanendo nella legalità. Eppure, ammoniscono i medici, sottovalutare la pericolosità di erbe, pillole e incensi dagli effetti sconosciuti al di là di un generico potere eccitante non è prova di grande astuzia.

L'osservatorio Fumo Alcol e Droga dell'Istituto superiore di sanità (Iss) sostiene che il fenomeno, amplificato dalla natura anarchica del commercio online, sia aumentato negli ultimi cinque anni e ne offre una panoramica dettagliata nel secondo volume sulle Smart Drugs realizzato con il Ministero della gioventù.

«Il nostro compito è individuare sostanze a rischio dipendenza anche se non tutte finiscono nella tabella degli stupefacenti come i cannabinoidi sintetici, vietati dal 16 giugno» nota Simona Pichini dell'Iss. Nel volume appena pubblicato sono elencati sei nuovi tipi di vegetali psicoattivi che sono facilmente reperibili su internet a prezzi stracciati e si aggiungono alle 25 smart drugs già censite.

Cartellino giallo, per ora.

Prima che facciano la fine della salvia divinorum, bandita dal mercato nel 2004, è necessaria una prova farmacologica: «Molte di queste sostanze erano sconosciute, così come le Spice, miscele di smart drugs che possono dare allucinazioni visive, psicosi, paranoie. Il nostro libro spiega, per esempio, gli effetti che possono avere su chi ha problemi cardiovascolari».

Il nodo critico, sostiene la Pichini, è l'incognita che si accompagna alla promessa di poderose performance nello studio, nello sport, nell'attività sessuale. Se una tisana miracolosa rinvigorisce corpo e mente cosa succede dopo la tazza numero dieci, soprattutto se a tracannarle una dietro l'altra è un adolescente dal sistema nervoso ancora incompleto?

A leggere i sei nomi posti sotto osservazione - argemone mexicana, brugmansia arborea, datura stramonium, muira puama, piper methysticum, turnera aphrodisiaca altrimenti nota come il viagra delle donne - sembra il catalogo di un'erboristeria.

E può tranquillamente esserlo, insinua Fabio Cardoni, amministratore della Vu-Du Tessier-Ashpool, fiorente società milanese specializzata in etno-botanica e accessori per il consumo. Se l'Iss rivela che il consumatore modello non è più solo il ragazzino in cerca di sbalzo attraverso lo spaccio su internet ma il cinquantenne attratto dal viagra naturale in bella mostra sugli scaffali d'una bottega verde, lui minimizza: «In entrambi i casi si tratta di marketing, un'esagerazione tanto da parte di chi vuole vendere fantomatici viaggi psichedelici quanto di chi visi oppone».

Carboni non obietta se il Ministro della gioventù Giorgia Meloni suggerisce a giovani e adulti che «non esistono cocktail energetici dai poteri straordinari e nulla può diventare più facile grazie alle droghe».

Il suo punto è un'altro: «Nessuna delle sei nuove smart drugs è mortale. La turnera aphrodisiaca, per dire, si trova a sacchetti in erboristeria sotto il nome di damiana. Il problema è l'abuso, che altera le qualità delle sostanze naturali come di quelle artificiali. La menta piperita è tossica. I chiodi di garofano inebriano. La noce moscata è il più potente allucinogeno conosciuto: come mai si trova in qualsiasi supermercato senza che neppure un'etichetta avverta dei rischi?».

Francesca Paci

La Stampa, 23 luglio 2010

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com